

La Sicilia 17 Ottobre 2019

## **Blitz nel "nuovo" fortino della famiglia Arena là dove si spacciava una dose ogni 40 secondi**

Di loro, negli ultimi tempi, si erano un po' perse le tracce. Non che fossero usciti dal giro degli affari illeciti, la cui base operativa era stata forzatamente trasferita dal "palazzo di cemento" del viale Moncada 3 alla "torre" di viale San Teodoro 7 oltre otto anni fa, ma degli Arena, complici gli arresti degli uomini di punta della famiglia, in testa l'ex superlatitante Giovanni (il capofamiglia, catturato dopo diciotto anni vissuti da "primula rossa"), per quel che concerne gli ambiti criminali era da un po' che non si parlava.

Piuttosto i titoli dei giornali e, di recente, persino gli spazi di trasmissioni televisive di successo, hanno riguardato una donna della famiglia: Agata Arena, la cantante neomelodica protagonista del discusso video "Quartiere Librino", quello in cui viene più volte proposto il ritornello "questa è la vita nostra e non la possiamo cambiare.... chi sbaglia e spaccia è per necessità...". La stessa cantante, per essere più precisi, che di recente è stata denunciata per avere richiesto e ottenuto il reddito di cittadinanza, poi investito per lanciare il suo nuovo single, i cui cartelloni abusivi campeggiavano nel quartiere di Librino e anche nel minimarket, anche questo abusivo, allestito dai suoi familiari sempre in viale San Teodoro 7.

Ebbene, oggi di Agata Arena si parla soltanto perché sorella di uno dei giovani arrestati in occasione del blitz "Bergen Town". Quell'Agatino Assunto Arena che poliziotti della squadra mobile e del commissariato Librino hanno appena catturato dopo alcuni giorni di fibrillazione. Ciò visto che il ragazzo è stato per qualche tempo imbarcato su un peschereccio e non era chiaro se e quando fosse rientrato nel Porto di Catania. Agatino Arena, secondo le accuse, sarebbe uno dei componenti dell'organizzazione di venti persone attiva nel settore degli stupefacenti, controllata dagli stessi Arena, ma gestita, visto lo stato di detenzione dei fratelli Maurizio e Massimiliano (eredi di Giovanni), da Ivan Lo Faro, uomo preziosissimo per il gruppo che operava anche nella zona della seconda torre, al viale San Teodoro 8.

Lo Faro, i cui luogotenenti sarebbero Piero Napoli e Michael Pasqualino, coordinava la piazza notte e giorno, individuando chi doveva custodire lo stupefacente del gruppo (e in questo caso è stata arrestata Anna Maria Cipolla), chi lo doveva spacciare e chi doveva premurarsi di vigilare sulle attività dei pusher: vedette fisse e mobili, ovvero in sella a motorini, attive dalle 10 del mattino fino a notte inoltrata, ovvero fin quando non si concludeva il secondo turno di spaccio, solitamente avviato intorno alle 16, subito dopo la conclusione del primo.

Lo stesso Lo Faro, per garantire che la "catena di produzione" dello spaccio non subisse intoppi, si preoccupava anche di procurare le vettovaglie a chi stava sul

campo: cibi pronti acquistati in pizzeria e consumati velocemente dando un occhio alla strada, raccogliendo le ordinazioni, consegnando lo stupefacente - marijuana, principalmente, ma anche cocaina agli acquirenti.

Ecco spiegati i numeri forniti ieri nella conferenza stampa presieduta dal questore Mario Della Cioppa (affiancato dal capo della squadra mobile Marco Basile, dal dirigente della sezione Antidroga Paolo Lisi, dalla responsabile delle relazioni esterne della questura Manuela Recca) e relativi all'attività del gruppo: ottomila euro in media di incassi giornalieri e una dose di stupefacente spacciata ogni quaranta secondi.

Per questo la necessità di proteggersi da sguardi indiscreti issando i muri nei corridoi scoperti dei palazzoni del viale San Teodoro. Quelli che i carabinieri hanno abbattuto qualche settimana fa e che qualche giorno dopo sono stati surrogati, nelle ore dello spaccio, da più economici lenzuoloni stesi per coprire i movimenti dei pusher. Troppo tardi, però. Le microcamere installate dalla polizia avevano già registrato quel che dovevano.

**Concetto Mannisi**